il mattino di Padova

diffusione:15559
tiratura:19892

LA CAMPAGNA

Giulia e Sofia due Avatar al Musme contro le sigarette anche elettroniche

Un gioco di ruolo per contrastare il fumo tra i giovanissimi In venti minuti tutti i danni provocati dalla dipendenza

LA CAMPAGNA

Elvira Scigliano

Il fumo uccide, è scritto anche sui pacchetti delle sigarette. Eppure l'Italia è al primo posto in Europa per fumo tra adolescenti (dopo di noi Bulgaria e Croazia). L'età si fa precoce: oggi si inizia a fumare a 13 anni. E se fosse una ragazza a mettere in guardia i coetanei? Magari frizzate, una della loro età capace di sfidarli sul loro stesso terreno – per linguaggio, trend, preferenze – capace di prenderli anche un po' in giro, dimostrando loro quanto la "scelta" di fumare ha poco a che vedere con il libero arbitrio (soprattutto quello sfrontato e impertinente degli adolescenti) e tanto a che fare con precise strategie di marketing delle grandi industrie? Ecco a voi Giulia e Sofia, due Avatar del Museo di Storia della Medicina, a servizio della salute. È una campagna contro il fumo sperimentata al Musme e rivolta agli adolescenti padovani.

Si intitola "Io non me la fumo" ed è frutto della collaborazione tra museo, Azienda ospedaliera e Università.

I PROTAGONISTI

Protagonisti del progetto sono il Dipartimento Salute Donna e Bambino di Unipd, la Fondazione Musme e la Fondazione Salus Pueri; c'è poi il contributo della Fondazione Cariparo e la collaborazione del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione. I giovani sono invitati nella sala Calipso di via San Francesco, dove vengono coinvolti in un gioco di ruolo ad alto impatto emotivo. Dietro le faccine simpatiche di Giulia e Sofia un'attrice formata da esperti sui danni provocati dal fumo, capace di "pilotare" la conversazione. L'interfaccia umana è realizzata dall'azienda padovana QB Group, è realistica anche nelle smorfie, nelle facce tipiche dei giovanissimi e instaura un livello di complicità difficilmente raggiungibile dagli adulti.

SMETTO QUANDO VOGLIO

I ragazzi a Giulia e Sofia, una fumatrice, l'altra ex fumatrice, dicono la verità. Raccontano le loro esperienze, qualche paura e spesso il desiderio di smettere da questa dipendenza che prende il via dall'onnipotenza giovanile di «smetto quando voglio» e poi finisce per condizionare l'esistenza. Sono 20 minuti intensi che rivelano il punto di vista dei ragazzi. Gli adolescenti si aprono, parlano, qualcuno chiede perfino il numero di cellulare dell'Avatar. Emerge con forza come i giovanissimi abbiano iniziato inconsapevolmente e, a distanza di un paio d'anni, siano prigionieri di una dipendenza. Ma viene fuori anche quanto siano colpiti dal rendersi conto, tra una chiacchiera e l'altra, che fumare spesso fa di loro delle marionette i cui fili sono nelle mani delle grandi industrie. Che faccia male, lo sanno, ma sapere non sempre a questa età coincide con esserne consapevoli. Tanto più rispetto alle sigarette elettroniche: dovevano aiutare i fumatori a smettere ma hanno finito per diventare a loro volta una moda (alimentata dagli influencer) che ha creato un nuovo importante segmento nel mercato con schiere di nuovi giovani addicted che non avevano mai toccato una sigaretta. —

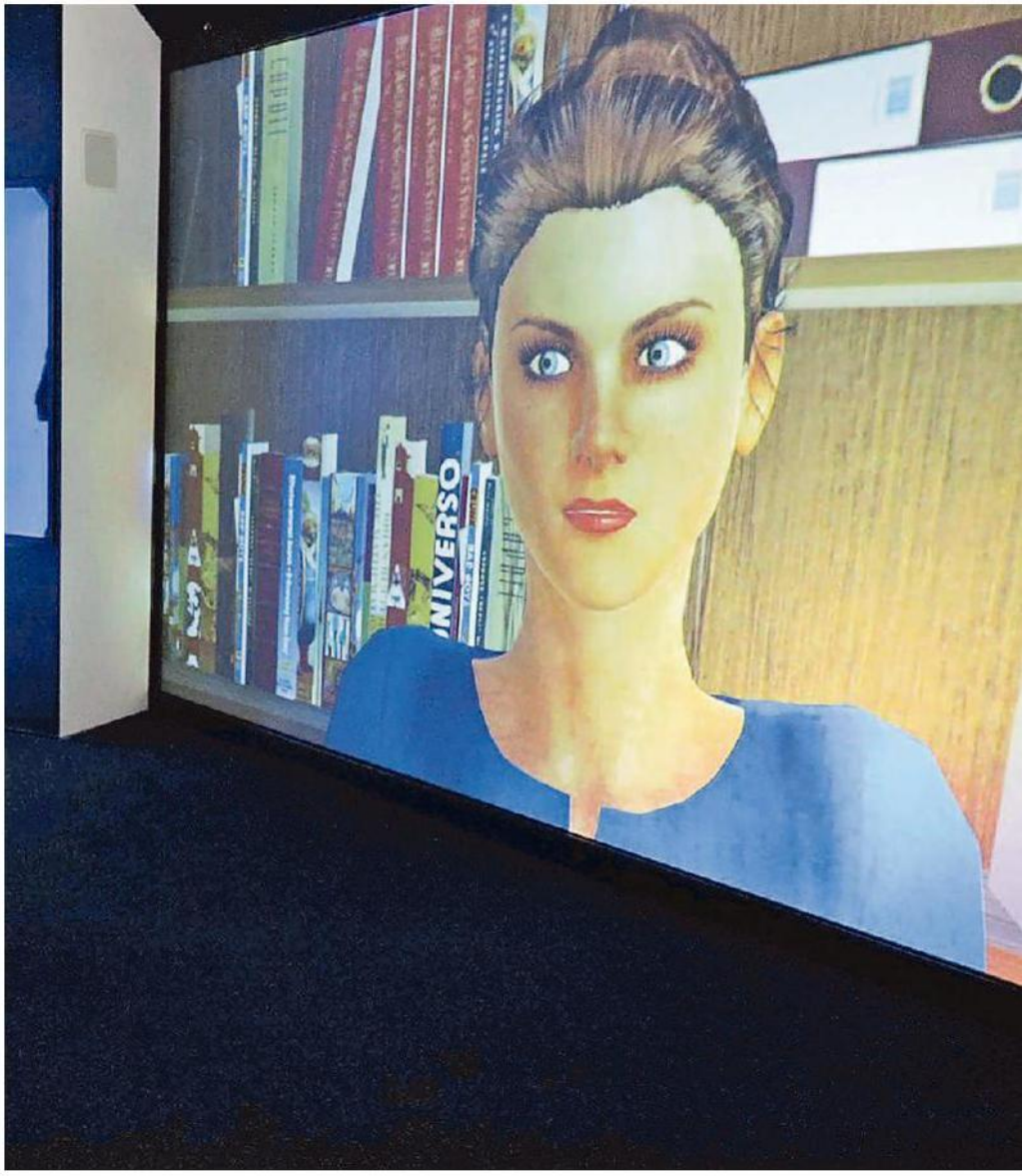
RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNO&NOTTE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il mattino di Padova

diffusione:15559
tiratura:19892



Una delle due Avatar della campagna "Smetto quando voglio"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato